

(N. 1176)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro degli Affari Esteri**

(MARTINO)

di concerto col **Ministro della Pubblica Istruzione**

(ROSSI)

NELLA SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1955

Ratifica ed esecuzione della **Convenzione culturale europea**
firmata a Parigi il 19 dicembre 1954.

ONOREVOLI SENATORI. — Fin dalla prima sessione ordinaria, nel settembre 1949, l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa esaminò la possibilità che i Paesi membri del Consiglio avessero a concludere una Convenzione europea per facilitare gli scambi culturali.

Nel settembre del 1952, durante la sesta sessione, l'Assemblea consultiva, dopo aver esaminato il rapporto dell'Organizzazione del Trattato di Bruxelles, adottò una Raccomandazione con cui si rivolgeva un nuovo invito ai Governi non facenti parte dell'organizzazione di detto Trattato affinché essi negoziassero e concludessero fra di loro e con gli Stati membri dell'Organizzazione, degli Accordi culturali analoghi a quelli conclusi nell'ambito dell'Organizzazione del Trattato di Bruxelles.

La Raccomandazione fu successivamente approvata dal Comitato dei Delegati dei Ministri del Consiglio d'Europa, in modo che

fu dato inizio all'elaborazione della Convenzione culturale europea, che è stata firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 durante la XV Sessione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Il testo della Convenzione è il risultato dell'elaborazione compiuta dal Comitato degli Esperti culturali di un progetto originariamente predisposto dal Segretariato generale del Consiglio.

La nuova Convenzione, non solo non è incompatibile con gli Accordi bilaterali conclusi o da concludere fra i diversi Stati, ma li riconosce e conferma, prevedendo anche la possibilità di successive adesioni da parte dei Paesi non membri del Consiglio. Essa rientra inoltre nel quadro delle altre Convenzioni europee firmate dagli Stati membri ed in buona parte già entrate in vigore.

Il criterio di concretare e coordinare in Accordi speciali i rapporti fra due o più Stati

nel campo culturale, non è idea nuova, e già prima della seconda guerra mondiale erano in vigore Accordi culturali fra quei Paesi che già avevano fra loro scambi intensi in quel campo, o si proponevano di averne. Ciò corrispondeva alla normale evoluzione dei rapporti internazionali e al tempo stesso al crescente interessamento dei Governi a quelle attività che in passato più lontano erano invece lasciate all'iniziativa o al mecenatismo privato. Dopo la seconda guerra mondiale, per un complesso di motivi, la conclusione di Accordi culturali apparve più che mai utile e desiderabile: furono favoriti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per la Scienza e la Cultura e si rivelarono utili strumenti per organizzare l'aiuto dei Paesi dotati di larghi mezzi al progresso di quelli meno favoriti o più provati (come nel caso degli Accordi Fulbright). Nello sforzo in atto per rendere più sensibile ed effettiva la solidarietà fra i Paesi dell'Europa Occidentale, apparve subito evidente l'importanza di rimuovere le barriere e agevolare i contatti, e l'attività diretta a tali scopi riceve nuovo impulso da una rete di Convenzioni in cui gli Stati si impegnano a concedere borse di studio, a favorire viaggi collettivi, a fondare scuole e istituti all'estero e ad accogliere scuole e istituti stranieri, a consentire prestiti di opere d'arte, ecc.

La Convenzione di cui ora si tratta, analogamente a quelle bilaterali, non costituisce uno schema rigido, nè implica da parte dei Governi firmatari impegni difficili a realizzare, nè pone limiti alle loro iniziative. Costituisce piuttosto il riconoscimento di taluni principi e prevede al tempo stesso l'impegno ad ispirarsi a quei principi per favorire una più intensa collaborazione fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa, in conformità agli scopi del Consiglio stesso.

Tali criteri sono brevemente riassunti nel preambolo, dove si dichiara appunto di voler favorire fra gli Stati membri la conoscenza della comune civiltà e del patrimonio culturale comune, quali mezzi per favorire l'unità fra i Paesi europei; e ricordati gli Accordi bilaterali, si riconosce l'utilità di adottare una politica comune per difendere la cultura europea e promuoverne lo sviluppo.

L'articolo 1 della Convenzione non fa che chiarire questo concetto precisando che ogni Paese prenderà le misure atte a salvaguardare ed accrescere il proprio apporto alla comune cultura europea (ciò vale ad eliminare ogni dubbio che l'idea europea possa implicare una rinuncia alla cultura nazionale o una diminuzione dell'importanza di questa).

L'articolo 2 precisa i due aspetti dell'attività che dovrà essere svolta per agevolare, attraverso gli studi delle materie essenziali, la reciproca conoscenza: ogni Paese incoraggerà nel proprio territorio lo studio delle lingue, della storia e della civiltà degli altri, e al tempo stesso si adopererà affinché lo studio della propria lingua e della propria storia sia reso possibile nel territorio delle altre Parti contraenti. Ciò presuppone un'azione reciproca e solidale che, eliminando ogni diffidenza, favorisca quella conoscenza delle lingue e della storia dei Paesi europei che, oltre ad accrescere in genere il livello culturale delle popolazioni, permette loro di sentirsi parte di una civiltà unica.

L'articolo 3 prevede consultazioni fra le Parti nel quadro del Consiglio d'Europa; *l'articolo 4* prevede in linea di principio facilitazioni per la circolazione delle persone e degli oggetti aventi valore culturale; tali direttive, ispirate a criteri liberali, sono essenziali poichè nessun progresso nel campo culturale, così come nessun progresso sulla via dell'unità europea, può essere realizzato se le frontiere continuano a costituire barriere difficilmente superabili per gli uomini e per le cose.

L'articolo 5 conferma il concetto che i beni d'interesse culturale che si trovano nei singoli Paesi devono considerarsi parte del patrimonio comune e devono essere difesi e nei limiti del possibile essere resi accessibili; ciò significa che senza intaccare il concetto di proprietà nazionale, nell'interesse comune sarà riconosciuto l'interesse europeo a tutelare e a far conoscere le opere d'arte e gli altri beni culturali dei singoli Paesi.

L'articolo 6 è dedicato a questioni prevalentemente procedurali, ai fini dell'esame delle proposte per l'applicazione della Convenzione da parte del Comitato degli Esperti culturali, la partecipazione di delegati di Paesi aderenti

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

alla Convenzione, ma non membri del Consiglio d'Europa, la presentazione delle conclusioni sotto forma di raccomandazioni al Comitato dei Ministri, ecc.

Mentre l'articolo 7 prevede la possibilità di speciali riunioni presso il Consiglio d'Europa, l'articolo 8 conferma la validità degli Accordi bilaterali vigenti, (che non dovranno essere in nessun caso compromessi da queste Convenzioni) e garantisce il rispetto delle norme valide di ogni Paese per l'entrata e il soggiorno degli stranieri. Ciò vale a rimuovere ogni dubbio, che gli impegni di cui all'articolo 4 possano essere in contrasto con le norme di pubblica sicurezza e con quelle che tutelano gli interessi di talune categorie di lavoratori intellettuali.

Gli articoli 9 e 11 riguardano le formalità per la firma, la ratifica e l'eventuale denuncia della Convenzione. L'articolo 10 consente ad

ogni Stato di precisare i territori cui la Convenzione si applica: ciò soprattutto ai fini dei territori in amministrazione e aventi statuti speciali.

Dall'esame dei singoli articoli, così come da quello dei principi che sono alla base della Convenzione, appare evidente trattarsi di un documento che non tende affatto a diminuire la sovranità nazionale, nè richiede, da parte degli Stati, impegni incompatibili con la propria sicurezza e con altre Convenzioni già sottoscritte: come d'altra parte è garantita la massima elasticità ai fini dell'applicazione. Non si può fare a meno di riconoscere che nella Convenzione sono contenute clausole che, se applicate in maniera conforme allo spirito europeo, sono suscettibili di produrre risultati utili non solo ai fini dell'unità europea stessa, ma anche per il progresso dei singoli Paesi aderenti.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione culturale europea firmata a Parigi il 19 dicembre 1954.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore.

ALLEGATO.

CONVENTION CULTURELLE EUROPEENNE

Les Gouvernements signataires de la présente Convention, Membres du Conseil de l'Europe,

Considérant que le but du Conseil de l'Europe est de réaliser une union plus étroite entre ses Membres, notamment afin de sauvegarder et de promouvoir les idéaux et les principes qui sont leur patrimoine commun;

Considérant que le développement de la compréhension mutuelle entre les peuples d'Europe permettrait de progresser vers cet objectif;

Considérant qu'il est souhaitable à ces fins, non seulement de conclure des conventions culturelles bilatérales entre les Membres du Conseil, mais encore d'adopter une politique d'action commune visant à sauvegarder la culture européenne et à en encourager le développement;

Ayant résolu de conclure une Convention culturelle européenne générale en vue de favoriser chez les ressortissants de tous les Membres du Conseil et, de tels autres Etats européens qui adhéreraient à cette Convention, l'étude des langues, de l'histoire et de la civilisation des autres Parties Contractantes, ainsi que de leur civilisation commune,

Sont convenus de ce qui suit:

Article 1.

Chaque Partie Contractante prendra les mesures propres à sauvegarder son apport au patrimoine culturel commune de l'Europe et à en encourager le développement.

Article 2.

Chaque Partie Contractante, dans la mesure du possible:

a) encouragera chez ses nationaux l'étude des langues, de l'histoire et de la civilisation des autres Parties Contractantes, et offrira à ces dernières sur son territoire des facilités en vue de développer semblables études, et

b) s'efforcera de développer l'étude de sa langue ou de ses langues, de son histoire et de sa civilisation sur le territoire des autres Parties Contractantes et d'offrir aux nationaux de ces dernières la possibilité de poursuivre semblables études sur son territoire.

Article 3.

Les Parties Contractantes se consulteront dans le cadre du Conseil de l'Europe afin de concerter leur action en vue du développement des activités culturelles d'intérêt européen.

Article 4.

Chaque Partie Contractante devra, dans la mesure du possible, faciliter la circulation et l'échange des personnes ainsi que des objets de valeur culturelle aux fins d'application des articles 2 et 3.

Article 5.

Chaque Partie Contractante considérera les objets présentant une valeur culturelle européenne qui se trouveront placés sous son contrôle comme faisant partie intégrante du patrimoine culturel commun de l'Europe, prendra les mesures nécessaires pour les sauvegarder et en facilitera l'accès.

Article 6.

1. Les propositions relatives à l'application des dispositions de la présente Convention et les questions concernant son interprétation seront examinées lors des réunions du Comité des experts culturels du Conseil de l'Europe.

2. Tout Etat non membre du Conseil de l'Europe, ayant adhéré à la présente Convention conformément aux dispositions du paragraphe 4 de l'article 9, pourra déléguer un ou plusieurs représentants aux réunions prévues au paragraphe précédent.

3. Les conclusions adoptées au cours des réunions prévues au paragraphe premier du présent article seront soumises sous forme de recommandations au Comité des Ministres du Conseil de l'Europe, à moins qu'il ne s'agisse de décisions relevant de la compétence du Comité des experts culturels concernant des matières d'un caractère administratif qui n'entraînent pas de dépenses supplémentaires.

4. Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe communiquera aux Membres du Conseil, ainsi qu'au Gouvernement de tout Etat ayant adhéré à la présente Convention, toute décision y relative qui pourrait être prise par le Comité des Ministres ou par le Comité des experts culturels.

5. Chaque Partie Contractante notifiera en temps voulu au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe toute mesure qu'elle aura pu prendre touchant l'application des dispositions de la présente Convention à la suite des décisions du Comité des Ministres ou du Comité des experts culturels.

6. Dans le cas où certaines propositions relatives à l'application de la présente Convention n'intéresseraient qu'un nombre limité de Parties Contractantes, l'examen de ces propositions pourrait être poursuivi conformément aux dispositions de l'article 7 pourvu que leur réalisation n'entraîne pas de dépenses pour le Conseil de l'Europe.

Article 7.

Si, en vue d'atteindre les buts de la présente Convention, deux Parties Contractantes, ou plus, désirent organiser au siège du Conseil de l'Europe des rencontres autres que celles prévues au paragraphe premier de l'article 6, le Secrétaire Général du Conseil leur prêtera toute l'aide administrative nécessaire.

Article 8.

Aucune disposition de la présente Convention ne devra être regardée comme susceptible d'affecter:

a) les dispositions de toute convention culturelle bilatérale dont l'une des Parties Contractantes serait déjà signataire ou de rendre moins souhaitable la conclusion ultérieure d'une telle convention par l'une des Parties Contractantes, ou

b) l'obligation pour toute personne, de se soumettre aux lois et règlements en vigueur sur le territoire d'une Partie Contractante en ce qui concerne l'entrée, le séjour et le départ des étrangers.

Article 9.

1. La présente Convention est ouverte à la signature des Membres du Conseil de l'Europe. Elle sera ratifiée. Les instruments de ratification seront déposés près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

2. Dès que trois Gouvernements signataires auront déposé leur instrument de ratification, la présente Convention entrera en vigueur pour ces Gouvernements.

3. Pour tout Gouvernement signataire qui la ratifiera ultérieurement, la présente Convention entrera en vigueur dès le dépôt de l'instrument de ratification.

4. Le Comité des Ministres du Conseil de l'Europe pourra décider, à l'unanimité, d'inviter, selon les modalités qu'il jugera opportunes, tout Etat européen non membre du Conseil à adhérer à la présente Convention. Tout Etat ayant reçu cette invitation pourra donner son adhésion en déposant son instrument d'adhésion près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe; l'adhésion prendra effet dès la réception dudit instrument.

5. Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe notifiera à tous les Membres du Conseil ainsi qu'aux Etats adhérents le dépôt de tous les instruments de ratification et d'adhésion.

Article 10.

Toute Partie Contractante pourra spécifier les territoires auxquels les dispositions de la présente Convention s'appliqueront en adressant au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe une déclaration qui sera communiquée par ce dernier à toutes les autres Parties Contractantes.

Article 11.

1. Passé un délai de cinq ans à dater de son entrée en vigueur, la présente Convention pourra à tout moment être dénoncée par chacune des Parties Contractantes. Cette dénonciation se fera par voie de notification écrite adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe qui en avisera les autres Parties Contractantes.

2. Cette dénonciation prendra effet pour la Partie Contractante intéressée six mois après la date de sa réception par le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

EN FOI DE QUOI, les soussignés, dûment autorisés à cette effet par leurs Gouvernements respectifs, ont signé la présente Convention.

FAIT à Paris, le 19 décembre 1954, en français et en anglais, les deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Conseil de l'Europe. Le Secrétaire Général en communiquera copie certifiée conforme à chacun des Gouvernements signataires et adhérents.

Pour le Gouvernement du Royaume de Belgique:

P. H. SPAAK

Pour le Gouvernement du Royaume de Danemark:

H. C. HANSEN

Pour le Gouvernement de la République française:

MENDÈS-FRANCE

Pour le Gouvernement de la République Fédérale d'Allemagne:

BLÜCHER

Pour le Gouvernement du Royaume de Grèce:

STEPHANOPOULOS

Au moment de la signature de la présente Convention, je déclare que le Gouvernement hellénique donne au membre de phrase « dans la mesure du possible », figurant aux articles 2 et 4 de la Convention, la signification suivante: « compte tenu de la législation de chaque pays et dans la mesure où le lui permettent les conditions internes qui lui sont propres ».

Pour le Gouvernement de la République islandaise:

KRISTINN GUDMUNDSSON

Pour le Gouvernement d'Irlande:

LIAM COSGRAVE

Pour le Gouvernement de la République italienne:

G. MARTINO

Pour le Gouvernement du Grand-Duché de Luxembourg:

JOS. BECH

Pour le Gouvernement du Royaume des Pays-Bas:

J. W. BEYEN

Pour le Gouvernement du Royaume de Norvège:

HALVARD LANGE

Pour le Gouvernement de la Sarre:

(par application de la Résolution (54) 18 du Comité des Ministres)

STEPHANOPOULOS

Pour le Gouvernement du Royaume de Suède:

K. I. WESTMAN

Pour le Gouvernement de la République turque:

F. KÖPRÜLÜ

Pour le Gouvernement du Royaume-Uni

de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord:

ANTONY EDEN